



Saorgio (dal *Theatrum Sabaudiae*)

Le comunità dell'arco alpino occidentale: culture, strutture socio-economiche, insediamenti, antropologia storica

**Convegno a Torino (Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne-
Università di Torino) e a La Morra (Chiesa di San Sebastiano)
27 e 28 aprile 2018**

Venerdì 27 aprile 2018 – ore 9,30

**Dipartimento di Lingue e letterature Straniere e Culture Moderne – Università di Torino –
Via Verdi 10 Torino.**

Strutture comunitarie e dinamiche socio-economiche

FRANCESCO PANERO (Università di Torino)

«Communia», comunità, comune: dinamiche socio-economiche e genesi di un'istituzione medievale nell'area alpina e subalpina occidentale

ALBERTO SCIASCIA (Università di Sassari)

La «Confraria Sancti Spiritus de Yporegia». Un caso emblematico di formazione solidaristica tardomedievale in Piemonte

PIERPAOLO MERLIN (Università di Torino)

Governo del territorio e controllo delle risorse: Stato e comunità nel Piemonte di età moderna

MARCO NOVARINO (Università di Torino)

Assistenza e solidarietà nelle Valli valdesi in Età contemporanea

Venerdì 27 aprile 2018 – ore 14,30

Dipartimento di Lingue e letterature Straniere e Culture Moderne – Via Verdi 10 Torino

Conflitti e mobilità delle persone

FLAVIA NEGRO (Università del Piemonte Orientale)

«Terras unde agitur». I conflitti fra le comunità biellesi per lo sfruttamento dei beni comuni (secc. XIII-XV)

LAURA BONATO (Università di Torino)

Mobilità di “professione”: l'uomo nero della Val Vigezzo

ENRICO MILETTO (Università di Torino)

L'«italianissima valle». La popolazione italiana di Tenda e Briga dalla fine della guerra alla firma del Trattato di pace (1945-1947)

Discussione

Sabato 28 aprile 2018 – ore 9,30 – La Morra (CN), Chiesa di San Sebastiano – Via Umberto I

Culture e saperi

PAOLO ROSSO (Università di Torino)

Percorsi di formazione intellettuale del clero secolare cattolico e dei pastori valdesi nelle comunità alpine piemontesi fra Quattro e Cinquecento

LIA ZOLA (Università di Torino)

Saperi che cambiano, saperi che rinascono: considerazioni antropologiche su Alpi e ambiente

LUCA BELLONE (Università di Torino)

Parole che emigrano, parole che mutano: il caso dei “prestiti apparenti” e degli “pseudo-francesismi” nella storia del contatto linguistico tra Francia e Piemonte

PAOLO GERBALDO (Università di Torino)

Le Alpi occidentali nelle pagine dei viaggiatori illuminati. Comunità e territori da Nizza a Torino lungo la Route Royale

Arti, architettura, insediamenti

CHIARA SIMONIGH (Università di Torino)

L'alterità sul confine. Comunità e individualismo ne «Il vento fa il suo giro»

ENRICO BASSO (Università di Torino)

Tra la montagna e il mare: comunità e signori nelle valli delle Alpi Marittime

VIVIANA MORETTI (Università di Torino)

Incontri a Lucéram. Storie di artisti e di opere in un borgo delle Alpi Marittime di fine Quattrocento

ENRICO LUSSO (Università di Torino)

Grenoble sede della corte delfinale: architettura e forma urbana

Discussione

Comitato scientifico: *Enrico Basso, Luca Bellone, Laura Bonato, Enrico Lusso, Pierpaolo Merlin, Marco Novarino, Francesco Panero, Paolo Rosso, Chiara Simonigh, Lia Zola*

Il Convegno – nato nell’ambito di un progetto di ricerca promosso dal Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell’Università di Torino e dall’Associazione Culturale Antonella Salvatico/Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali – mira a evidenziare le specificità dell’area alpina occidentale, a cominciare dal territorio delle Alpi Marittime, Cozie e Graie, approfondendo non solo gli aspetti insediativi e delle relazioni economiche delle comunità, ma affrontando anche lo studio della nascita dei comuni alpini, delle espressioni culturali, letterarie e artistiche delle comunità stesse nel lungo periodo (dal Medioevo al Novecento), anche attraverso la documentazione iconografica, le interviste e la video-rappresentazione.

Gli storici degli insediamenti medievali e moderni sono soliti rilevare i nessi esistenti fra le trasformazioni dell’habitat e il popolamento soprattutto attraverso le attestazioni di nuovi insediamenti di tipo accentrato – aperti o fortificati che siano – oppure della loro scomparsa, in connessione con motivazioni economico-politiche o con fattori di tipo demografico; danno invece, a seconda dei secoli studiati, un risalto non sempre di primo piano all’analisi degli abitati intercalari. Questi ultimi, per la verità, sono documentati saltuariamente già nelle fonti scritte dell’alto Medioevo, ma le loro attestazioni per l’area alpina vanno lentamente crescendo soltanto dopo il secolo X (con alcune interruzioni nel secolo XI) e soprattutto nei secoli XIII-XVI con la diffusione di tetti, grange, “chiabotti”, torri, motte, case-forti, bastite, e ancora all’inizio dell’Età moderna, quando le più diffuse forme di appoderamento favoriscono un progressivo sviluppo di cascine nelle aree irrigue dell’area pedemontana e nelle basse Alpi e quindi la costituzione di “cantoni” e frazioni comunali.

Parallelamente a queste dinamiche insediative si strutturano le comunità rurali e semiurbane, che nell’area alpina caratterizzano il paesaggio ben più delle città propriamente dette (numericamente molto ridotte sul versante pedemontano), come dimostrano diverse indagini svolte da storici, antropologi e geografi.

Come già osservava alla metà del Novecento un geografo del calibro di Raoul Blanchard: «Les hautes vallées [...] offrent beaucoup de ressemblances avec les régions intra-alpines françaises»; invece «les basses vallées, dont les traits géographiques sont parmi les plus originaux qui soient dans les Alpes occidentales, en portant particulièrement notre attention sur leur curieuse agriculture et sur leur activité industrielle» andrebbero considerate a sé. Infatti i modelli consolidati di analisi insediativa ed economica, se assunti troppo rigidamente, non consentono di mettere in luce tutto quell’articolato modo di rapportarsi con l’ambiente che caratterizza la popolazione montana dell’età moderna.

Del resto, la caratteristica peculiare dell’habitat montano per piccoli nuclei, ben distribuiti sul territorio, ha radici molto lontane: come è facile osservare, è lo stesso ambiente alpino a imporre in certe zone una strutturazione insediativa ed economica connesse all’esigenza di organizzare e integrare le sfere produttive della famiglia e della comunità in stretto rapporto con le risorse naturali disponibili localmente. Con la crescita della popolazione e il ridursi delle risorse locali, di necessità molte famiglie (o alcuni componenti della famiglia) devono orientarsi verso l’emigrazione stagionale o definitiva, che già nel tardo Medioevo, ma soprattutto in Età moderna e contemporanea caratterizza le vicende di vita quotidiana di molte comunità alpine.